

**Domenica 15 marzo 2020**  
**Terza di Quaresima**

Cari amici, bentrovati.

Ci prepariamo a vivere questa terza domenica di Quaresima nella quale il vangelo ci parla dell'incontro di Gesù con la donna samaritana, presso il pozzo di Sicar.

Siamo ormai quasi a metà del cammino quaresimale. Non abbiamo la possibilità di partecipare all'Eucaristia come siamo abituati nelle nostre chiese, però possiamo metterci in ascolto della parola di Dio, leggere il Vangelo in famiglia, raccoglierci con spirito di unità attorno a questo mistero grande che ci abita: il mistero della fede.

Giovanni al capitolo quarto narra un incontro del tutto particolare perché avviene quasi come un'estremità della missione di Gesù: i primi quattro capitoli del vangelo di Giovanni sono tutti dedicati a Gesù missionario, a Gesù che incontra le varie tipologie di persone. Non solo i suoi discepoli, non solo gli scribi e Farisei, non solo dei credenti o degli sposi, come succede a Cana di Galilea: Gesù incontra anche delle donne. Già questo è un fatto straordinario per la cultura del tempo: mettersi a parlare con una donna è un gesto estremamente rivoluzionario, tanto più che Gesù si mette a parlare con questa donna di cose che riguardano la fede, il rapporto con Dio, dove bisogna adorare Dio.

Potremmo dire che i temi di questo Vangelo, molto ampio e molto profondo, si possono raccogliere attorno a tre nuclei fondamentali.

Innanzitutto il dialogo tra Gesù e la donna sul tema dell'acqua. Gesù si siede al pozzo stanchissimo: stanco probabilmente del viaggio ma stanco anche per la fatica di una missione che ha difficoltà a trovare accoglienza nelle persone. L'incontro comincia con una domanda di Gesù: "Dammi da bere". Gesù, pur stanco, diventa infaticabile quando si tratta di stimolare la fede delle persone, quella fede che libera energie, che rimette in carreggiata e permette – nonostante i peccati, le fatiche, gli errori fatti – di aprire porte di speranza. Gesù si mette dalla parte di colui che ha bisogno per far comprendere a questa donna che c'è una domanda profonda, c'è un desiderio profondo che lei attende che venga fuori e che può spalancarle una porta.

Dopo il tema dell'acqua, c'è un secondo tema: quello dell'adorazione. "Né sull'Ebal, né sul Garizim, né a Gerusalemme": l'Ebal e il Garizim sono i monti che stanno in Samaria, dove c'era il grande tempio in cui i samaritani prestavano culto a Dio. Samaria (la parte centrale della Palestina) e Giudea (la parte sud della Palestina) avevano trovato lungo la storia motivi di contrasto molto forti; il vangelo lo ricorda, tant'è vero che la donna dice, stupita: "Come mai, tu che sei giudeo, parli con me che sono una samaritana (e per di più una donna)?"

E' interessante vedere come Gesù con questa donna – samaritana, dunque straniera – si metta a parlare del tema dell'adorazione. E se ne esce con quella frase così importante: né qui né a Gerusalemme, ma bisogna "adorare Dio in spirito e verità". La verità di Dio. La verità di se stessi. E Gesù parte innanzitutto aiutando questa donna a scoprire la verità su di sé: lei ha avuto cinque mariti e l'uomo con il quale sta non è suo marito. E' cioè una donna inquieta, una donna che non ha trovato un luogo del cuore su cui riposare, un affetto fondamentale: non è riuscita a trovare una radice perché la radice vera è Dio stesso. Non è un caso che proprio la vita di questa donna che ha avuto diverse esperienze affettive diventi il segno di come la vita di un credente – quella di Israele in questo caso, ma anche quella di ogni credente – sia continuamente tentata dai vari idoli. Invece di cercare l'affetto fondamentale continua a essere tentata e distratta da tante cose. In Gesù la donna samaritana trova il vero profeta perché è nella verità delle cose che si può prestare il vero culto a Dio. Dio, che è la fonte della verità, non si allontana mai dal proprio essere fedele all'amore dell'uomo perché è Lui la fedeltà. Ogni persona deve imparare da Lui che cosa significa essere fedeli, essere veri, essere nella carità, avere questo dono dello Spirito

che scaturisce come una sorgente inesauribile, che non finisce mai. Questa è l'esperienza di Gesù; questa è l'esperienza di ogni credente.

C'è infine un terzo tema, altrettanto importante e altrettanto valido per noi italiani che siamo chiamati a dare testimonianza in questo momento storico così particolare: questa donna diventa missionaria e va a chiamare gli altri samaritani perché ha trovato "Uno che ha detto tutta la verità". Qualche passo dopo Gesù definirà se stesso "Via, verità e vita" (Gv 14,6). E al momento della passione ricordiamo come Gesù venga interrogato da Pilato su che cos'è la verità (Gv 18,38). La verità però non è una cosa da dire: è una persona con la quale entrare in relazione. L'incontro con il Signore Gesù, nel mistero della sua Pasqua, ci ricorda che siamo creature amate da Dio: sempre oggetto della sua cura e della sua premura.

Che l'incontro con la samaritana con tutte le sue idolatrie e anche con tutti i suoi errori possa metterci davanti a questo mistero grande della verità di Dio che tenacemente continua ad amare ciascuna delle sue creature perché sia in comunione con Lui.

Buona domenica di Quaresima!

*Don Maurizio Girolami*